

Legha Nord, da Pontida tensioni e appello all'unità

Pubblicato: Domenica 7 Aprile 2013



Non è la solita Pontida. La sensazione era chiara prima dell'inizio della manifestazione dell'orgoglio padano (assente da quasi due anni), ma la conferma è arrivata dal "no" secco risposto da Umberto Bossi a chi gli ha posto la domanda. **Tanta gente, tante bandiere, ma anche qualche tensione sul prato di Pontida.** Un mega striscione pro Bossi che recitava "Bossi il movimento sei tu", cori e urla contro il sindaco di Verona Flavio Tosi arrivati da un nutrito gruppo di militanti veneti che accusano Tosi di voler spaccare la Lega in Veneto, **qualche spintone tra militanti "bossiani" e altri "maroniani" per via di un volantino** dal titolo "Maroni pinocchio" distribuito alla folla sotto il palco con Matteo Salvini intervenuto per fare da paciere.

Dal palco davanti al mare di bandiere verdi e biancorosse ha parlato Umberto Bossi, accolto



dagli applausi e dai cori "Bossi, Bossi" e "Secessione, secessione" al suo arrivo. Temi forti quelli affrontati dal senatur, alternati con i consueti incitamenti alla platea, da "Padania libera" in giù: «**Chi ha detto che tutto va bene è un leccaculo.** Ma tutto è ancora rimediabile -' ha detto Bossi coi soliti toni poco mediati -. **Dobbiamo stare uniti, tutto il popolo padano deve darsi la mano.** Va bene contestare, ma ci vuole rispetto per chi manda avanti la Lega. Non dobbiamo fare contenta la canaglia romana, il nostro motto è "tutti per uno uno per tutti". Non la penso come Maroni quando dice "ce ne stiamo al Nord e ce ne fregiamo di Roma". **Dobbiamo combattere su tutti i fronti, anche a Roma:** voglio vedere cosa facciamo se non ci danno più i soldi. La macroregione del Nord è la chiave per raggiungere l'autonomia della Padania. Dobbiamo stare uniti, non c'è niente di perso, c'è stato un momento di crisi, ma vogliamo contare di più. **È giusto mandare via i dirigenti che non si comportano bene.** La base vuole contare in un movimento democratico e vedere che nessuno si senta padrona una volta arrivato al vertice. Vi prometto che lo faremo. La Lega non è rotta, non si rompe. C'è da migliorare e la miglioreremo senza timore. **Chi è incazzato sappia che ha colpito nel segno, la protesta è stata accolta, abbiamo capito che la gente vuole contare di più».** Bossi ha poi lasciato il palco tra gli applausi della folla e l'abbraccio simbolico con il suo successore alla guida del movimento, Roberto Maroni.



Dopo Bossi sul palco Calderoli, Cota e Zaia prima di Roberto Maroni: «Abbiamo smentito i gufi che ci voleva divisi: “andate a quel paese giornalisti di regime” – ha detto dal palco” -. **Siamo qui per il nostro grande progetto “prima il Nord”**, quello discusso dal congresso federale e deciso con una strategia precisa, che passa attraverso la conquista delle regioni del Nord, per realizzare la macroregione del Nord e arrivare alla Padania. Non è stato facile, siamo riusciti a recuperare dopo un anno partito con la bufera giudiziaria. **I diamanti della Lega, eccoli qua! Li daremo alle sezioni che tengono alto il nome della Lega, ai veri diamanti della Lega, che è immortale.** È la fede che ci guida, il progetto per il futuro. Vogliamo lavorare a risolvere i problemi creati dal governo Monti. Il Veneto si occuperà di trasporti, la Lombardia di fiscalità. **Ci impegneremo per fare qui quello che Roma non può o non vuole fare: faremo la guerra se servirà.** Lotteremo (anche con una mozione/referendum) perchè i nostri sindaci e i nostri governatori possano tenere qui le tasse pagate dai loro cittadini: tratteremo, ma se il governo dovesse dire di no, ci impegniamo a superare i vincoli imposti da Roma. Il movimento è unito, il nostro obiettivo è la libertà».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it